



## Gioconda Così il dipinto di Leonardo è diventato una icona assoluta

DONALD SASSOON - P. 24

LO STORICO BRITANNICO RIPERCORRE IL PERCORSO DEL DIPINTO DI LEONARDO VERSO LO STATO DI ICONA ASSOLUTA

# La costruzione della Gioconda

## Donald Sassoon: un mito creato nell'Ottocento

DONALD SASSOON

Il catalogo del Louvre del 1849 fornisce i valori di mercato dei dipinti del museo stimati dagli esperti ufficiali. La *Gioconda* era valutata 90 mila franchi, ma la *Vergine delle rocce* di Leonardo ne valeva 150 mila. *La bella giardiniera* di Raffaello valeva 40 mila e la sua *Sacra Famiglia* 750 mila franchi, più di otto volte la *Gioconda*. Vari fattori portarono la fama della *Gioconda* ad avanzare. Uno era il fiorente culto di Leonardo, un culto che avrebbe accelerato nel ventesimo secolo quando divenne il personaggio più rappresentativo del Rinascimento, davanti ai suoi due principali rivali: Michelangelo e Raffaello. (...)

Un altro fattore fu la trasformazione della *Gioconda* da allegra giovane fiorentina in una misteriosa ed enigmatica *femme fatale*. Questa trasformazione fu l'opera delle élite letterarie. Gli intellettuali pensavano che i dipinti dovevano essere decodificati e che solo persone di cultura e sensibilità artistica, come loro stessi, potevano svolgere questo compito. Così soppiantarono gli aristocratici e i patroni dell'arte e divennero gli arbitri del gusto.

Gli intellettuali francesi - e in seguito quelli britannici, stavano ora scoprendo la *Gioconda*. Perché lei? Probabilmente perché era un testo aperto nel quale si poteva leggere ciò che si voleva. Probabilmente perché non era un'immagine religiosa. E poiché i guardiani della lettera-

tura erano uomini, lei poteva essere ed era soggetta a un flusso infinito di fantasie maschili. E i romantici, dopo aver inventato la misteriosa *femme fatale*, dovettero darle un volto.

Essi decretarono che, come tutte le donne affascinanti, era pericolosa, addirittura mortale. Michelet, il grande storico, scrisse che «questo dipinto mi attrae, mi disgusta, mi consuma, e io vado verso di lei senza volerlo, come l'uccello va al serpente». (...)

Il massimo promotore della nuova immagine della *Gioconda* come *femme fatale* fu Theophile Gautier. Gautier era particolarmente ossessionato dalle donne del mondo mitologico e antico (Cleopatra, Elena di Troia), con donne orientali, ragazze zingare, belle e misteriose italiane. Nella sua finzione le sue donne sono spesso inquietanti, castranti e divoranti. Sicuramente non la ragazza della porta accanto dei film di Doris Day, piuttosto la Glenn Close del film *Fatal Attraction*. Gautier, che scrisse a lungo sull'arte, fu al centro della vita artistica parigina, ebbe un'enorme influenza. In un importante articolo sul *Moniteur universel* del 26 novembre 1855, Gautier spiegò il significato della *Gioconda*: «Questo strano essere... il suo sguardo ci promette piaceri sconosciuti... la sua espressione ironica e divina... le sue labbre beffeggianti sottilmente disprezzano i comuni piaceri dei mortali». (...)

Verso la metà del 1850, la costruzione del mito della *Gioconda* come donna man-

giatrice di uomini era già iniziata in Francia. Fu ulteriormente sviluppata in Inghilterra da Walter Pater in un famoso e molto citato saggio su Leonardo, *La costruzione del mito della Gioconda*. Pater, avendo esaminato l'intera opera pittorica di Leonardo, annunciò che la *Gioconda* era il suo capolavoro. (...)

Nel 1918 la *Gioconda* era diventata uno dei prodotti più riconoscibili dell'arte classica. Quindi, quando artisti d'avanguardia cercavano un'opera classica da prendere in giro, dovevano fare affidamento a un'opera nota. Entra in scena Marcel Duchamp (1887-1968) che adoperava la tradizionale tecnica di profanare ciò che è sacro prendendo una cartolina monocromatica della *Gioconda* e disegnando un paio di baffi e una barbetta e scrivendo LHOQQ.

Questo è diventato il lavoro più noto di Duchamp. Fu immediatamente riprodotto sulla copertina della rivista *Dadaist* nel marzo 1920 e Duchamp ripeté più volte la provocazione: nel 1941, un disegno dei soli baffi e barba di LHOQQ e nel 1965 una riproduzione della *Gioconda* senza baffi intitolato *LHOQQ rasée*, che fu venduto all'asta nel maggio 1996, per 12 mila dollari. Fu l'inizio di una fase nella quale gli artisti usavano la *Gioconda*, la sfiguravano, la distorcevano, giocavano con oggetti selezionati (le mani, il sorriso, gli occhi). Per esempio nella *Joconde aux Cléfs* di Fernand Leger *Mona Lisa* diventa un oggetto casalingo come un mazzo di chia-

vi. La *Mona Lisa* dodicenne di Fernando Botero del 1959. E nel 1963 Andy Warhol presenta il suo *Thirty Are Better than One*, poi vengono Magritte, Johns, Jaspers e molti altri.

Quasi ogni politico degno di nota fu rappresentato come *Mona Lisa*: Golda Meir, De Gaulle, la Thatcher, Berlusconi, Chirac, e anche la «donna fatale» di Clinton (si fa per dire), Monica Lewinsky diventata *Mona-Monica* sul *New Yorker* del Febbraio 1999. —

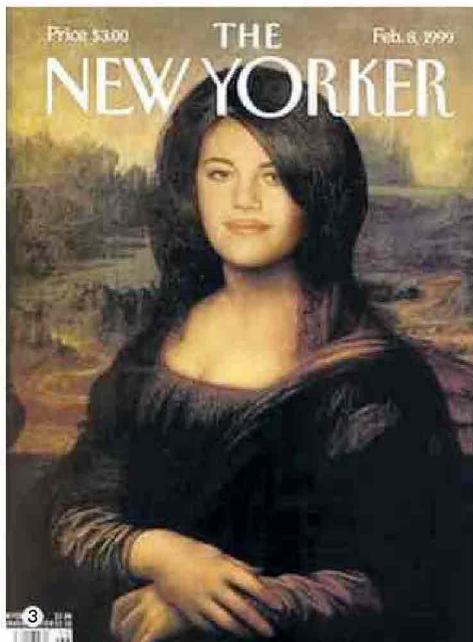
© BY NC ND AL CU IN DI RT TI RS RVATI

## La lectio ad Acqui



Donald Sassoon riceverà sabato il premio speciale alla carriera nella 52° edizione del Premio **Acqui Storia**. Analogo riconoscimento è stato assegnato a Romano Ugolini, studioso del Risorgimento. Nelle tre sezioni **dell'Acqui Storia** - storico-scientifica, storico-divulgativa e romanzo storico - la giuria ha indicato i lavori di Giuseppe Pardini, Nicholas Stargadt, Gian Piero Piretto e Mattia Bernardo Bagnoli. Testimoni del tempo Liliana Segre, Jared Diamond e Stefano Zecchi; per «la storia in tv» Amedeo Ricucci. L'articolo qui accanto è un estratto della lectio magistralis che Donald Sassoon terrà domani, alle 10, al teatro Ariston di Acqui.





1. *Mona Lisa* o *La Gioconda* di Leonardo (gli esperti la collocano in varie date tra il 1503 e 1517). 2. *L.H.O.O.Q.*, la Gioconda di Marcel Duchamp del 1919. 3. *Monica Lewinsky-Gioconda* sul *New Yorker* del febbraio 1999. 4. *La Joconde aux Cléfs* di Fernand Leger (1930). 5. *La Gioconda* di Fernando Botero (1959)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.